

Mercoledì, 1 luglio 2015

[EUTEKNE.INFO](http://EUTEKNE.INFO)

riforma del lavoro

## Lavoro subordinato, commercialisti fuori dalla certificazione dei requisiti

Altra esclusione per la categoria in materia di consulenza del lavoro. L'ANC: «C'è un progressivo smantellamento delle nostre competenze»

/ [Savino GALLO](#)

/ Mercoledì 01 luglio 2015

Dopo l'esclusione dal novero dei soggetti abilitati alla certificazione dei contratti e alla difesa delle parti nelle procedure di conciliazione concernenti i licenziamenti per giustificato motivo, i commercialisti vengono “**scippati**” di un'altra **prerogativa** (ovviamente, non esclusiva) in materia di **lavoro**. Almeno così, l'Associazione nazionale commercialisti, definisce l'estromissione dei rappresentanti della categoria dai soggetti qualificati ad assistere il lavoratore, ai fini della **certificazione** dell'assenza dei requisiti stabiliti dal decreto per la riconduzione delle collaborazioni ad un tipo di **rapporto subordinato**.

Il provvedimento, di cui all'[art. 2](#) del DLgs. 15 giugno 2015 n. 81 (**Jobs Act**), dispone, infatti, che tale tipo di assistenza possa essere fornita solo dalle rappresentanze sindacali, dagli avvocati o dai consulenti del lavoro. **Tagliati fuori**, dunque, i commercialisti, che pure fanno parte, ai sensi dell'[art. 1](#) della L. 12/1979 (istitutiva dell'Ordine dei Consulenti del lavoro), dei **soggetti abilitati** a svolgere adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti.

Per questo, scrive l'ANC in una nota stampa diffusa ieri, “non si ravvisano valide motivazioni che giustifichino questa esclusione”, a meno che non si voglia ricondurre tale scelta nell'alveo di una “**strategia ben precisa**”, volta al “progressivo **smantellamento** delle nostre **competenze** in materia di consulenza del lavoro”.

“In effetti – commenta Marco **Cuchel**, Presidente dell'associazione sindacale – i provvedimenti degli ultimi anni, penso all'esclusione dalla conciliazione e dalla certificazione dei contratti, lasciamo pensare proprio questo. C'è un **piano** per tagliar fuori i commercialisti, a tutto **vantaggio** dei **Consulenti** del lavoro, che rivendicano delle esclusive pur sapendo che noi ci occupiamo di consulenza in materia di lavoro da ben prima che venisse istituito il loro Ordine professionale”.

Una “strategia” che si aggiunge agli altri provvedimenti che hanno visto **penalizzati** i rappresentanti della categoria. Su tutti, quello che escluderebbe i commercialisti dai soggetti abilitati all'autenticazione degli atti di compravendita di **immobili non residenziali** di valore non superiore a 100 mila euro (art. 28 del Ddl. Concorrenza) o quello che “dimentica” di includere i

Ragionieri tra i soggetti qualificati a far parte degli Organismi di composizione della **crisi da sovraindebitamento** (DM n. [202/2014](#), peraltro impugnato dal CNDCEC dinanzi al TAR del Lazio).

Ma se negli altri ambiti si procede “a spot”, sottolinea ancora Cuchel, in materia di lavoro si registra una “**tendenza costante**”, probabilmente “dovuta anche all’attività di **lobbying** portata avanti dal Consiglio nazionale dei Consulenti che, indubbiamente, sta facendo un **buon lavoro**, se visto dal punto di vista degli appartenenti a quella categoria”.

Per questo, “non bisogna abbassare il livello di attenzione”, a partire proprio da quest’ultimo provvedimento contenuto nel Jobs Act: “È nostra intenzione – conclude Cuchel – farci **parte attiva** affinché la norma venga cambiata, nella continuità e nel rispetto della legge previgente e a **salvaguardia** delle **prerogative** della categoria. Rappresenteremo la questione in tutte le sedi, **supportando** ogni iniziativa che il **Consiglio nazionale** voglia assumere al fine di indurre il Governo a riconoscere l’assoluta infondatezza di questa esclusione”.

Iniziative a cui, peraltro, il Consiglio nazionale guidato da Gerardo **Longobardi** sta già pensando: “Indubbiamente – spiega Vito **Jacono** –, faremo tutte le nostre **rimostranze** nelle sedi opportune, cercando di capire se c’è una motivazione a monte di questa scelta o se si è trattato, come ci auguriamo, solo di un errore tecnico”. Fatto sta, conclude il Consigliere del CNDCEC con delega all’area lavoro, che “bisogna **porre rimedio** a questo provvedimento, perché crea una incomprensibile **disparità di trattamento** tra figure professionali messe sullo stesso piano dalla L. 12/79”.